



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 22 Marzo 2024

La città, i servizi

(C) Ceed Digital e Servizi | 1711095454 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Trotta, dipendenti sul piede di guerra È caos sui biglietti

► Ora i sindacati minacciano lo sciopero per inadempienze relative ai contributi ► Nel mirino anche l'assenza di controlli sulla validità dei ticket a bordo dei bus

LA MOBILITÀ

Paolo Bocchino

Trotta, dipendenti sul piede di guerra mentre i biglietti sono sempre più un optional. Dopo un lungo periodo di quiete, tornano le fibrillazioni tra lavoratori e l'azienda affidataria del servizio di trasporto pubblico locale. Nel mirino il mancato versamento dei contributi previdenziali e di altri oneri contrattuali, ma anche la perdurante assenza dei controlli sui bus. Da qualche tempo, per di più, si registrano pesanti disservizi nella rete di distribuzione al pubblico dei titoli di viaggio, il che rende sempre più teorico l'obbligo di pagamento del corrispettivo per chi utilizza i mezzi di trasporto in città.

Veemente la mobilitazione delle organizzazioni sindacali, che minacciano lo sciopero se non arriveranno in tempi brevi risposte esaurienti dai vertici aziendali. Le segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Faisa Cisl hanno proclamato lo stato di agitazione con avvio della procedura di raffreddamento. Rimasta senza risposta la richiesta urgente di incontro a Trotta per le «gravi problematiche» del servizio in città, inoltrata alla stessa azienda lo

AMBRONE: «ATTENDO I DOVUTI CHIARIMENTI PER IL MANCATO VERSAMENTO DEGLI ONERI AI LAVORATORI»

IL CONVEGNO

Giuseppe Di Martino

Puntare sul forte trend turistico del Sannio sia dal punto di vista storico-culturale che enogastronomico, sviluppare sinergie tra il comparto turistico e le eccellenze del territorio. Sono i punti chiave affrontati ieri a Palazzo Paolo V nel convegno «Turismo, territorio e salute», promosso dalla sezione Turismo di Confindustria Benevento, che è riuscita a raccogliere testimonianze e proposte da istituzioni e associazioni operanti nel Sannio, riuniti per la crescita e la tutela di un territorio che ha grandi potenzialità sotto il profilo turistico.

GLI OBIETTIVI

«La nostra sfida – spiega la presidente della sezione Teresa Romano – è creare una vera e propria industria del turismo. Vogliamo consolidare il legame con le altre province della Campania, con Napoli ad esempio, portando nel Sannio il viaggio in Italia di Goethe. Il nostro progetto è creare una vetrina importante sia per i mercati nazionali che esteri. Il Sannio deve prendersi il posto che merita». Un'iniziativa che na-

scorso 14 marzo. «Le scriventi organizzazioni – denunciano i segretari Esposito (Cgil), Monetta (Cisl), Ferraiuolo (Uil), Fasano (Ugl), Cucciniello (Faisa Cisl) – sono state informate dai rappresentanti territoriali e aziendali che la società Trotta Bus omette di regolarizzare la posizione contributiva dei lavoratori in merito al fondo previdenziale "Priamo" e a "Tpi Salute". Tali voci risultano regolarmente trattenute in busta paga ma, ad oggi, si registrano gravi inadempimenti circa il relativo versamento. Si ricorda che il trattamento di fine rapporto dei lavoratori confluiva nel Fondo

LA SCELTA

Alessandro Calabrese

È l'avvocato avellinese Antonio Lenzi il nuovo amministratore unico dell'Alto Calore. Vince, dunque, la candidatura proposta da Pd e Italia Viva, su quella del docente universitario di Portici, Massimo Zeno, presentata dall'asse composto dal presidente della Provincia, Rizieri Buonopane, il sindaco del capoluogo Gianluca Festa, e pezzi del centrodestra e del M5S. È la foto del neo vertice della partecipata dell'acqua tra i consiglieri regionali Maurizio Petracca ed Enzo Alaia al termine dell'assemblea dei soci rappresenta la sintesi di quella che doveva essere una scelta tecnica e non politica ma, che il Pd rivendica: «È stata una scelta di alto profilo, vince la coesione dei nostri sindacati, incomprensibili le ragioni di chi è mosso contro la linea del parti-

Priamo, e che Tpi Salute è un elemento obbligatorio stabilito da contratto». I sindacati, tra l'altro, «non condividono la scelta aziendale di interrompere le attività di controllo sui mezzi funzionali alla verifica dei titoli di viaggio e anche ad assicurare maggiore sicurezza per passeggeri e personale operatore di esercizio».

I TAGLIANDI

Manca dei controlli a bordo che fa dei bus beneventani la mecca dei «portoghesi». Non si può neanche parlare di lassità delle verifiche, quanto di totale assenza da

anni. Il ricordo dei verificatori dei titoli di viaggio si perde nel periodo pre-Covid. Superata la pandemia, non è stato ripristinato il servizio, e il bollettario delle multe resta intonso da tempo immemore. A ciò si aggiunge che da alcune settimane, i punti vendita cittadini non vengono riforniti dei biglietti del circuito Unico Campania al quale aderisce il vettore locale. «Non rispondono al telefono da due mesi», riferisce la titolare di due rivendite-tabaccherie in piazza San Modesto e in via Cocchia -. Le persone, sempre meno in verità, vengono a chiederle, ma siamo costretti a ri-



mandarli via senza ticket». Un servizio legato, a quanto si apprende, da una riarticolazione interna di Trotta, con il pensionamento dello storico addetto non adeguatamente avvicendato. Situazione che a macchia di leopardo si verifica in tutta la città, lenita solo dalla richiesta in costante calo. Clamoroso il trend fotografato dai numeri: dagli 11mila biglietti staccati mensilmente nel 2019, si è passati al migliaio circa venduto oggi. Un tracollo. Inoltre sugli autobus beneventani è impossibile dotarsi di biglietto acquistandolo dal conducente a prezzo maggiorato. Rimasto sulla carta

un progetto-obiettivo condiviso con i lavoratori due anni fa. E suona come una beffa vedere desolatamente spente le obliteratrici montate sui molti mezzi rinnovati della flotta. «Problemi che conosciamo e che ho già rappresentato ai vertici di Trotta – conferma l'assessore delegato Luigi Ambrosone -. Per ciò che concerne il mancato versamento degli oneri, escluderei che sia indice di difficoltà finanziaria dell'azienda, dal momento che gli stipendi vengono bonificati ai dipendenti persino in anticipo sulla scadenza. Attendo i dovuti chiarimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia

Asse Petracca-Mastella: Lenzi all'Alto Calore

Favorevoli anche i sindacati sanniti vicini a Clemente Mastella. «Credo che siamo stati determinanti nella scelta della persona che esprime in maniera significativa una soluzione rispetto ad una situazione infernale», dichiara il primo cittadino di Benevento raggiunto telefonicamente – avevo suggerito di arrivare con un solo candidato, magari con un terzo nome, ma si è voluto andare allo scontro. Arroganza e presunzione in politica durano poco. Mi auguro che l'amministratore possa fare il meglio per l'Alto Calore e non essere influenzato politicamente». Quasi tutta la componente beneventana del consenso, infatti, ha votato per Lenzi. E così tirando le somme, alla fine di un'assemblea dei soci molto



partecipata che ha raggiunto il 91,59% delle quote costituite, il civiltà esperto in diritto consolare ha ottenuto il 50,04% e il competitor napoletano, amministratore giudiziale e consulente di diverse Procure sulla materia, il 40,02%. La scelta è stata commentata positivamente

anche dal candidato sindaco in pectore di Avellino del "campo largo", Antonio Gengaro: «Antonello Lenzi è innanzitutto un galantuomo, oltre ad essere un professionista di grande esperienza e competenza. L'uomo giusto al posto giusto, in un momento di estrema difficoltà».

A proporre formalmente il civilista irpino il sindaco di Bonito, Giuseppe De Pasquale. «Ci siamo sforzati di individuare una persona del territorio - spiega al termine della seduta - che conoscesse i problemi dell'Alto Calore e avesse le giuste competenze, ma soprattutto il tempo di interessarsi alla società. Dispiace che non si sia riusciti ad arrivare a una soluzione condivisa. In questo momento, però,

avevamo bisogno di una persona sul posto che potesse interagire con gli amministratori giudiziari, avendo già il supporto dei consulenti esterni. Non è la vittoria di una componente politica ma dei sindacati che hanno condiviso una strada». Queste, invece, le prime parole dello stesso Lenzi (che resterà in carica per 3 anni a poco più di 75mila euro lordi annui) da amministratore unico della spa: «Partirò da un approfondimento di tutti gli atti societari e da quanto attiene all'attività dell'ente. So che sarò coadiuvato dagli eccellenti professionisti di cui Accgi si avvale e mi auguro dal personale, composto da professionalità che sarà mio dovere valorizzare nel migliore dei modi. Dobbiamo raggiungere l'omologazione del concordato, poi, stabilizzata la società, ci porremo altri obiettivi. L'Alto Calore si può salvare. Sono un avvocato civilista, non un liquidatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergie e investimenti per il rilancio «Puntare sull'industria del turismo»

se dalla necessità di aprire un confronto con esperti del settore e dotarsi di strumenti adeguati per la futura crescita turistica del territorio, evidenziando l'importanza della tutela del paesaggio e il concetto di salute. «Ritengo che ogni territorio debba sviluppare le proprie caratteristiche ed eccellenze. Lo sviluppo deve avvenire in maniera armonica e ritengo che si potranno fare investimenti coerenti e che abbiano una prospettiva futura per la crescita dell'azienda turistica», sottolinea il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito -. Ovviamente devono essere superati degli ostacoli infrastrutturali per iniziare a guardare anche ad altre aree come il Fortore, la valle Telesina, il Taburno. Da questo punto di vista siamo rimasti isolati nelle vie di comunicazione». In sintonia l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci: «Dobbiamo creare le condizioni per sviluppare una rete turistica e il Sannio sta dando risposte importanti sul turismo esperienziale, enogastronomico e naturalistico. Entriamo nella fase cruciale dove dobbiamo creare le condizioni necessarie affinché i flussi turistici possano muoversi dalle aree costiere a quelle interne». Per quanto riguarda la città, secondo i dati Istat che tracciano le sole strutture alberghiere, al 2022 la provincia di



Benevento contava 43 alberghi per 1.084 camere e 1.643 posti letto. Fino al 2019 i flussi turistici erano in linea con quelli dell'intero Paese, registrando una crescita generalizzata, sia in termini di arrivi che di presenze. Nel 2020, a causa della pandemia, il flusso turistico sul territorio, in linea con i

trend regionale e nazionale, ha subito un crollo facendo registrare una battuta d'arresto sia degli arrivi che delle presenze di turisti italiani ed esteri. Le principali tipologie di offerta turistica che il Sannio è in grado di offrire riguardano i filoni storico-culturale, naturalistico-termale, religiosa, enogastronomica e ludico-sportiva. A partire dal 2021, la ripresa del turismo. A crescere in maniera esponenziale soprattutto i turisti provenienti dall'Italia che hanno prediletto la formula del turismo di prossimità. Nel 2022 si consolidano l'andamento positivo, infatti in provincia di Benevento gli arrivi risultano pari a 50.154 (+46% rispetto all'anno precedente) mentre le presenze sono pari a 106.148 (+57%). Per l'ulteriore salto di qualità, allora, si punta alla costituzione di un Dmo territoriale (Destination management organization), ovvero organismi che promuovono, commercializzano e gestiscono i flussi turistici, coinvolgendo tutti gli attori del territorio. «La costituzione di un Dmo afferma l'assessore comunale al Turismo, Attilio Cappa – è un tassello importantissimo che ben si coniuga con la strategia messa in campo dalla nostra amministrazione per rilanciare il settore turistico a Benevento».

VIGORITO: «SUPERARE L'ISOLAMENTO» ROMANO: «IL SANNIO MERITA VISIBILITÀ» CASUCCI: «PUNTARE SULLE AREE INTERNE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO Il progetto di Confindustria per proiettare nel futuro un settore di straordinaria importanza

Turismo, Sannio sarà meta nazionale

Romano: «Percorsi religiosi, ma anche storici possono collegarsi alla natura e all'enogastronomia»

DI **CRISTIANO VELLA**

BENEVENTO. Turismo, territorio e salute: sono gli argomenti al centro dell'incontro di Palazzo Paolo V che mette insieme Confindustria, organizzatrice dell'evento, istituzioni dalla Regione alla Provincia al Comune capoluogo ai borghi del Sannio alle associazioni e agli attori del territorio. A moderare l'incontro il giornalista Rai **Paolo Notari**. Per i saluti il presidente della Provincia Nino Lombardi: «Da istituzioni dobbiamo uscire da concetto di speranza: la forza che può creare sviluppo nel Sannio è il turismo, l'arte la cultura e pure tutte queste competenze sono state tolte alle province». Il presidente di Confindustria Benevento **Oreste Vigorito** parla di «iniziativa a cui va il mio plauso perché si parla di qualcosa che purtroppo è poco conosciuto: pubblicizziamo spesso cose brutte e non cose belle. Confindustria ha creato marchio Gusta Sannio che propone prodotti d'eccellenza sannita: con otto aziende che si uniscono. Siamo rimasti indietro, anche e soprattutto perché isolati nelle vie della comunicazione: autostrada passa a 30 chilometri da Benevento, non c'è un aeroporto, ferrovia che potrebbe essere solo un punto di passaggio. Sarebbe il caso di pensare a un percorso in cui il treno si fermi: altrimenti si va a trecento all'ora ma per allontanarsi dal Sannio. Sono aspetti da sottolineare per il mancato sviluppo del Sannio. Sono cittadino onorario di Benevento ma mi sento comunque beneventano. Da Regione abbiamo ottenuto qualcosa col lavoro di tutti, altro puntiamo ad ottenerlo. Gli ostacoli vanno superati: il Sannio non può solo essere il ristorante della Campania. Il turismo deve guardare ad aree come il Fortore, la Valle Telesina, del Matese, del Taburno. Dobbiamo arrivare nei luoghi con la tempestività che richiedono i tempi: non basta offrire la marchigiana se per venire ci vuole un sacco di tempo. Il mondo di oggi non ha tempo. Il Vesuvio? Non aver paura non significa non essere attenti. Le istituzioni devono unirci: vedere scavi di Ercolano o Pompei e poi nel Sannio. Comunicare meglio servirebbe: da 18 anni per i ritiri con la squadra vado in provincia di Avellino perché qui non c'è ricettività». Secondo l'assessore al Turismo del Comune di Benevento, **Attilio Cappa**, «il turismo argomento è molto importante di noi, per questo ringrazio Confindustria per aver organizzato questo evento: il Sannio deve prendersi il posto che merita». **Teresa Romano**, presidente della sezione Turismo di Confindustria Benevento, sottolinea: «Cosa ci vedo questo territorio? Tantissimo, dal Parco del Taburno al Teatro Romano. Ringrazio Oreste Vigorito perché se si parla di passione, quella passione ha sicuramente il suo no-



me. Importante consolidare il legame con Napoli, portando nel Sannio il viaggio in Italia di Goethe: porteremo il Vesuvio nel Sannio e il Vesuvio nel Sannio, allargando il discorso all'Irpinia perché il turismo non ha confini. Progetto di Confindustria è creare Dmo e dare al Sannio una vetrina importante sui mercati nazionali ed esteri». A giudizio di **Rosario De Iulio**, docente universitario, «la dimensione turistica del Sannio fino a qualche anno fa è stata irrisoria nell'ambito regionale. Ecco l'importanza della Dmo: globalizza la competizione. I turisti hanno esigenze diverse rispetto agli anni precedenti. Popolazione locale è custode delle risorse del territorio anche in base alla strategia nazionale delle aree interne». **Daniela Carlucci**, dell'Accademia italiana della cucina, è chiara: «Carne di marchigiana elemento prezioso per questo territorio: ne abbiamo parlato sulla rivista facendo conoscere un piccolo centro come San Giorgio la Molara. Nel libro invece abbiamo raccontato della scanata del Sannio e la fresella di Benevento. Promosso anche pizza di San Martino di Fragneto Monforte e buccellato, così come il liquore amintico del Fatebenefratelli».

Antonio Limone, direttore dell'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno, sostiene che «è importante abbinare turismo e salute. La nostra biodiversità la dobbiamo anche e soprattutto al Vulcano, all'incidenza dei raggi solari al suolo e al clima. Questo ci dà cento varietà di fagioli, mille di pomodoro eccetera. Per le aree interne si è lavorato poco per attrattività, dando un motivo per venire. La pregiatezza di un cibo correlata al territorio non è una sciocchezza. Elementi attrattivi come salubrità, cibi gustosi e territorio non vanno sottovalutati: mettendo insieme energie positive si può. Dopo terra dei fuochi abbiamo creato sistema di controllo efficacissimo ma non lo abbiamo saputo comunicare. Vera scommessa è preservare nostri tesori in un mondo che va verso disfacimento anche con politiche europee che non guardano certo a piccole produzioni». Nel corso dell'incontro sono state illustrate le grandi potenzialità a vocazione turistica del Sannio sia dal punto di vista storico, culturale, artistico monumentale e paesaggistico che dal punto di vista enogastronomico fatto di eccellenze agroalimentari, vitivinicole, olivicole e della filiera

zootecnica, di tradizioni autentiche che rappresentano un comparto importante dell'economia locale da sostenere e sviluppare per una convergenza adeguata verso il comparto turistico. L'iniziativa nasce dalla volontà di incontrare esperti con i quali confrontarsi per ottenere conoscenza e strumenti adeguati a supporto della futura crescita turistica del Sannio evidenziando in maniera sostanziale come sia fondamentale e rilevante la tutela del paesaggio, leva su cui è importante agire per promuovere uno sviluppo sostenibile guardando al futuro prossimo e al concetto di salute globale: da one health a planetary health. Un lavoro che si propone di contribuire a rafforzare la consapevolezza delle proprie radici per dare continuità duratura a quanto questa terra ha saputo e sa ancora esprimere. Secondo i dati Istat che tracciano le sole strutture alberghiere, al 2022 la provincia di Benevento conta 43 Alberghi per 1.084 camere e 1.643 posti letto. Fino al 2019 i flussi turistici della provincia in linea con quelli dell'intero Paese registrano una crescita generalizzata, sia in termini di arrivi che di presenze. I dati provinciali rilevano fino a

quella data un aumento dettato principalmente dalla crescita dei turisti provenienti dall'Italia piuttosto che dai Paesi esteri. Le principali tipologie di offerta turistica prioritarie che il Sannio è in grado di offrire sono: storico-culturale, naturalistico-termale, religiosa, enogastronomica e ludico-sportiva. A partire dal 2021 comincia a registrarsi una ripresa del turismo. A crescere in maniera esponenziale sono soprattutto i turisti provenienti dall'Italia che hanno predefinito la formula del turismo di prossimità. Nel 2022 si consolida l'andamento positivo infatti in provincia di Benevento gli arrivi risultano pari a 50.154 (+46% rispetto all'anno precedente) mentre le presenze sono pari a 106.148 (+57% rispetto all'anno precedente). Un trend che ancora non aggancia la ripresa pre-covid ma che pone attenzione verso proposte che abbandonino la logica del "mordi e fuggi" e lasciano il posto ad itinerari in cui si possa creare un rapporto più stabile tra turista e territorio. Solo garantendo la crescita del trend nel tempo sarà realmente possibile parlare di un turismo strutturale capace di rappresentare indotto economico consolidato.

BENEVENTO Il direttore generale Volpe: «Tutti sono impegnati nell'emergenza 118»

Ambulanze senza medici, l'Asl si difende

BENEVENTO. «Sono stanco di sentire notizie errate e allarmismi sulla questione del nuovo piano della medicina di emergenza, del 118» Il numero uno dell'Asl sannita, Gennaro Volpe sbotta e dice basta alle polemiche e invita i cittadini ad avere fiducia nel sistema sanitario di emergenza, ovvero il 118 finito negli ultimi giorni anche al centro delle delibere approvate da alcuni Comuni che bocciano il nuovo piano che, anche se prevede la demedicalizzazione delle ambulanze «rafforza e ridistribuisce in maniera oculata la presenza dei medici di emergenza con le auto mediche» che all'occorrenza, in base alla chiamata e al tipo di soccorso, con l'ambulanza raggiungono



i pazienti. «Non esiste la demedicalizzazione - ha tuonato Volpe oggi a margine della riapertura della

Rsa di Molinara - ma una pianta organica con il 60 per cento dei medici per le emergenze ed abbiamo predisposto un piano su questa base sui professionisti a disposizione. I medici ci sono e continueranno ad esserci». Poi una metafora: «Questa storia sta assumendo contorni strani, evidentemente dettati da un'unica voce. Mi sembra un po' come per il calcio: tutti ne parlano e si sentono abilitati a farlo anche senza competenze». È arrabbiato il dottore Volpe che prima di lasciare Molinara ha rimarcato: «Abbiamo responsabilità serie, precise nei confronti della popolazione sia per organizzare il servizio 118 sia per fare in modo di far lavorare i nostri medici in rispet-

to alle norme e agli orari. Ci sarà un'organizzazione migliore, vogliamo il bene dei nostri pazienti anche investendo ulteriori risorse ma dobbiamo guardare alla nostra pianta organica. Ora basta sterili polemiche». Al dottore Volpe fa eco il sindaco di San Marco dei Cavoti, Angelo Marino: «È forse ora di smetterla con le polemiche. Fino a quando mancheranno i medici evidentemente non si potrà fare di più. Certo, a San Marco abbiamo l'auto medica ma basta polemiche. A bordo delle ambulanze c'è personale infermieristico qualificato capace di affrontare situazioni di emergenza. C'è poco da fare se non trovare giovani medici...».

ALESSANDRO FALLARINO

Confindustria, la sfida: Garrone e Orsini verso la volata finale

(C) Crea Digital e Servizi | 0711095023 | 09330206114 | [sfoglia il mattino](#)

LA CORSA

ROMA Le relazioni sono state preparate con meticolosità, viste, riviste e memorizzate in ogni passaggio importante. Poi, davanti al Consiglio generale, un candidato ha scelto di parlare a braccio utilizzando la sua relazione scritta solo come un canovaccio, l'altro candidato ha invece preferito leggere riga per riga. Con l'illustrazione dei programmi dei due candidati, Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini, ammessi dai saggi ufficialmente alla competizione, ieri la corsa alla presidenza di Confindustria è entrata nell'ultima curva prima del traguardo. Tra due settimane, giovedì 4 aprile, con votazione a scrutinio segreto, il Consiglio generale sceglierà quale dei due candidati guiderà nei prossimi anni l'associazione di viale dell'Astronomia succedendo a Carlo Bonomi. Tecnicamente è una "designazione". Per la formalizzazione serviranno ancora due passaggi: il 18 aprile, sempre in Consiglio generale, il presidente designato presenterà la squadra; il 23 maggio sarà l'assemblea privata, a eleggere il nuovo presidente di Confindustria. I due candidati rimasti in gara hanno profili diversi, ma una cosa in comune: entrambi conoscono bene il sistema confindustriale. Orsini, emiliano, è attualmente uno dei vicepresidenti della squadra di Bonomi. In passato è stato presidente di Federlegno, Garrone, genovese, è un esponente importante delle grandi aziende (è presidente di Erg e del Sole24Ore). Nei programmi illustrati ieri hanno parlato di tutti i grandi temi attuali.

I PROGRAMMI

«Dialogo, identità, unità» le tre parole chiave di Orsini, che ha esposto il suo punto di vista su Europa, energia, importanza degli investimenti per far crescere il Paese, certezza del diritto, sfida del Sud, qualificazione dei lavoratori, contratti e costi del lavoro. I giovani, il mercato del lavoro e una formazione con più sinergie tra aziende e università, sono stati al centro anche della relazione di Garrone. Che ha parlato, tra l'altro,

► Illustrati i programmi dei candidati ► Montezemolo: «Presidenza per servire non per servirsene»
La designazione prevista per il 4 aprile



GLI SFINDATI
Nelle foto d'archivio i duellanti in corsa per la guida degli industriali da sinistra Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini

della necessità di una transizione energetica più realistica nei tempi e meno ideologica, di rilancio del Mezzogiorno, di Pnnr, di infrastrutture, di industria 5.0, di welfare, di cuneo fiscale per le imprese ma anche di salari più alti per i lavoratori. Garrone si è soffermato anche sulla necessità di un deciso cambio di passo nella struttura di Confindustria.

LE POLEMICHE

Nel frattempo sono andate avanti le polemiche per l'esclusione decisa dai tre saggi il 14 marzo scorso del terzo candidato, Antonio Gozzi, dal prosieguo della corsa per la presidenza. Un clima così teso forse mai visto a viale dell'Astronomia e

che lascia l'amaro in bocca a tanti. «Ho assistito con dispiacere a quanto avvenuto negli ultimi giorni, con comportamenti e iniziative fuori dalle regole statutarie, mai accadute prima in tutta la storia della confederazione» ha detto a questo proposito il past president Luca Cordero di Montezemolo. «Ho sempre pensato che in Confindustria debbano candidarsi imprenditori per servire il mondo dell'industria con spirito di servizio, e non per servirsene» ha aggiunto, stigmatizzando i «tentativi di delegittimare i saggi che hanno invece fatto un ottimo lavoro», e augurandosi che «chiunque sarà il prossimo presidente si impegni con una squadra di veri imprenditori, che sappia unire e non dividere». Ieri i saggi hanno reso noti i voti assembleari «regolarmente esercitabili alla chiusura delle consultazioni» raggiunti da Gozzi: 13,36%. Che arrivano al 15,94% «nell'ipotesi di accettare le richieste di acquisizione di delibere, non solo tardive ma anche formalmente non idonee». Percentuali quindi al di sotto della soglia del 20% richiesta dallo Statuto. Numeri che non convincono Gozzi che non esclude ulteriori ricorsi, anche alla magistratura.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo Usa fa causa a Apple «Monopolio illegale sugli smartphone»

CONCORRENZA

NEW YORK Dopo Google, Facebook e Amazon anche Apple è accusata di aver creato un monopolio violando le regole antitrust, diventando in questo modo un colosso da quasi 3.000 miliardi di dollari. Per questo motivo il dipartimento di Giustizia degli Usa ha fatto causa al gruppo tech: avrebbe violato le regole antitrust per mantenere i propri clienti fedeli a iPhone e poco propensi a scegliere un telefono o un servizio di un'azienda rivale. Lo si legge nelle 88 pagine depositate in un tribunale del New Jersey, in

cui si spiega come per esempio Cupertino abbia impedito ad alcuni sviluppatori di vendere su Apple Store applicazioni come il portafoglio digitale, in modo da obbligare il miliardo di utenti di iPhone a usare solo quello prodotto dal gruppo. «Ogni passo della linea di condotta di Apple ha costruito e rafforzato il fossato attorno al monopolio degli smartphone», facendo sì che ci fossero «prezzi più alti e meno innovazione», scrive il dipartimento di Giustizia. Il governo federale sostiene che Apple negli anni abbia costruito un impero controllando nei minimi dettagli l'esperienza dei propri utenti e ren-

dendo difficile l'uso di accessori o servizi prodotti da altri. Al contrario, Apple da sempre sostiene che tutte le restrizioni sono state pensate per rendere iPhone più sicuro e non per fermare la concorrenza: «Questa causa minaccia chi siamo e i principi che distinguono i prodotti Apple in mercati fortemente competitivi. Se avesse successo, ostacolerebbe la nostra capacità di creare il tipo di tecnologia che le persone si aspettano da Apple», scrive in una nota un portavoce di Apple.

Il governo chiede ai giudici di impedire che Apple continui con queste pratiche, smettendola di vietare app di streaming cloud di

altri fornitori, permettendo ai messaggi mandati da device non Apple di avere le stesse caratteristiche quelli scambiati tra iPhone e infine aprendo a portafogli digitali sviluppati da altre aziende. Si chiede anche al colosso di pagare una multa la cui somma non è specificata. Non è chiaro quale impatto sugli utenti avrà questa causa che probabilmente continuerà per anni. Non è il primo scontro legale per violazione delle regole per Apple: nel 2020 Epic Games aveva citato in giudizio il colosso per i suoi metodi di pagamento, ma aveva perso.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAREBBERO STATE VIOLATE LE REGOLE ANTITRUST PER MANTENERE GLI UTENTI FEDELI ALL'IPHONE

Enel anticipa gli obiettivi del piano margine e utile in netta crescita

PERFORMANCE

ROMA Enel realizza una esaltante performance 2023 grazie all'inversione a U compiuta nel secondo semestre dell'anno dalla gestione di Flavio Cattaneo che si conferma specialista dei turnaround con la svolta rispetto all'andamento opaco dell'anno prima, tagliando fortemente il debito, riducendo i costi e aumentando i margini. Questi in sintesi i solidi risultati del 2023 approvati ieri dal cda e caratterizzati da un'ebitda ordinario (margine lordo) a 22 miliardi (-11,6%) e un utile netto ordinario a 6,5 miliardi (+20,7%). La generazione di cassa operativa è stata in crescita del 63% rispetto al 2022 e superiore di 3 miliardi, rispetto al valore massimo storico del gruppo Enel. «Abbiamo raggiunto tutti i target relativi al 2023 che avevamo già rivisto al rialzo lo scorso novembre», ha detto Cattaneo, con un dividendo a 0,43 euro per azione (+7,5%). L'indebitamento finan-

ziario netto è calato a 60 miliardi. «Questi solidi risultati sono una chiara testimonianza dell'efficacia delle azioni messe in campo da parte del nuovo management nel corso del 2023, in linea con le nostre priorità strategiche di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento, efficienza, sia finanziaria che ambientale», ha aggiunto il top manager. «Ribadiamo l'impegno verso il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi fissati in occasione della presentazione del Piano Strategico 2024-2026. In particolare, in linea con quanto annunciato lo scorso novembre, ci aspettiamo ragionevolmente

CATTANEO: «I SOLIDI DATI DIMOSTRANO LA BONTÀ DELLE AZIONI DEL MANAGEMENT IN LINEA CON LE NOSTRE PRIORITÀ STRATEGICHE»

che la remunerazione degli azionisti per il 2024 possa crescere ulteriormente». Esaminando i principali indicatori economici-finanziari consolidati emerge che i ricavi si sono attestati a 95,5 miliardi, l'ebitda a 20,2 miliardi, profitti finali in aumento di oltre il 20% per effetto «dell'andamento positivo della gestione operativa ordinaria e alla minore incidenza delle interessenze dei terzi che hanno più che compensato l'incremento degli oneri finanziari netti dovuto all'evoluzione dei tassi di interesse di mercato rispetto al precedente esercizio, nonché il maggior onere fiscale da ricondurre al miglioramento dei risultati». Il calo dell'indebitamento è dovuto ai positivi «flussi di cassa generati dalla gestione operativa, alla cessione di talune partecipazioni non più strategiche, agli effetti derivanti dall'emissione di bond non convertibili subordinati ibridi perpetui e la rilevazione dei contributi a sostegno degli investimenti hanno più che compensato il fabbisogno

generato dagli investimenti del periodo e il pagamento dei dividendi». Il rapporto indebitamento finanziario netto/Ebitda ordinario è pari a circa 2,7x (rispetto a 3,1x a fine 2022). Gli investimenti si sono attestati a 12,714 miliardi.

TUTTI I SUCCESSI

Il dividendo complessivo proposto per l'intero esercizio 2023 è pari a 0,43 euro per azione (di cui 0,215 euro per azione già corrisposti quale acconto a gennaio 2024), in crescita del 7,5% rispetto al dividendo complessivo di 0,40 euro per azione riconosciuto per l'intero esercizio 2022. Si diceva che il gruppo ha centrato

IL RISULTATO NETTO ORDINARIO È STATO DI 6,5 MILIARDI. DEBITI SCESI A 60 MILIARDI E DIVIDENDO DI 0,43 EURO



Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Enel

tutti gli obiettivi del piano. Le azioni manageriali hanno permesso di migliorare la generazione dei flussi di cassa a circa 14,8 miliardi, che registra un incremento di circa 5,7 miliardi rispetto al 2022 (+63% circa); la generazione di cassa risulta essere 3 miliardi superiore al valore massimo raggiunto storicamente dal Gruppo Enel; significativo

avanzamento del processo di razionalizzazione del Gruppo con oltre il 90% del target di cessioni fissato a novembre 2023, debito finanziario netto pro-forma a circa 53,5 miliardi, valore che tiene conto anche delle operazioni di cessione di asset finalizzate dopo il 31 dicembre 2023.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, servono 50 miliardi per rilanciare la rete idrica

(C) Coda Gostalka Services - 011095938 - 09333.208.714 | info@unatim.it

LA STRATEGIA

ROMA Troppa acqua va ancora sprecata in Italia, nonostante gli investimenti raddoppiati del comparto. E ora lo scenario fosco all'orizzonte legato all'effetto dei cambiamenti climatici, tra siccità e alluvioni, insieme a una domanda in costante crescita rendono la svolta sempre più obbligatoria. Serve una riforma del settore, tra il consolidamento che ne riduca la frammentazione e un nuovo approccio all'utilizzo, dicono gli operatori riuniti ieri alla vigilia della Giornata mondiale dell'acqua in occasione della presentazione del Blue Book 2024 promosso da Utilitalia e realizzato dalla Fondazione Utilitatis, insieme al Libro Bianco 2024 «Valore Acqua per l'Italia» di The European House - Ambrosetti. Una sfida così importante impone un'accelerazione sull'efficienza e in particolare l'utilizzo di una leva come quella del riuso per supportare lo sviluppo del Paese. «Ci vorrebbero investimenti per 50 miliardi per avere un sistema idrico efficiente», a sentire il vicedirettore generale corporate di Acea, Pier Francesco Ragni.

RISORSA SEMPRE PIÙ SCARSA

Ma partiamo dagli ultimi numeri per capire fin dove arriva l'allarme. Molta strada è stata fatta se gli investimenti realizzati in Italia nel settore idrico hanno raggiunto i 64 euro annui per

RAGNI (ACEA): OCCORRE UN ADEGUAMENTO NORMATIVO PER INCENTIVARE IL RIUSO, ORMAI IMPRESCINDIBILE

► Investimenti raddoppiati nel settore ma le perdite restano tra le più alte in Ue

► Gli operatori: è ora di una riforma del sistema per sostenere il Pil del Paese

Il summit Crolla il tabù di Bruxelles sul nucleare



Von der Leyen: «Atomo cruciale per la svolta green»

A Bruxelles crolla ogni tabù sul ruolo dell'atomo. «Possono esserci opinioni diverse tra gli Stati, ma le tecnologie nucleari possono svolgere un ruolo importante nella transizione verso l'energia pulita», ha detto ieri la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen (nella foto con Antonio Tajani) al primo vertice internazionale sull'energia nucleare.

abitante nel 2022, con una crescita del 94% guadagnata in dieci anni (dai circa 33 euro per abitante) che avvicina i valori alla media Ue degli ultimi cinque anni (pari a 82 euro per abitante).

Ma molta strada è ancora da fare, certifica lo stesso Blue Book (realizzato in collaborazione con Istat, Enea, ANBI e le sette Autorità di Bacino dei Distretti Idrografici), visto che la rete del nostro Paese, vecchia di oltre 30 anni, fa ancora un po' acqua da tutte le parti con perdite pari a circa il 42% (contro il 25% della media Ue), il doppio della Francia e della Spagna, e lontano anni luce dalla Germania do-



RETE COLABRODO In Italia è sempre emergenza idrica a causa della obsolescenza della rete che causa continue perdite. Poi c'è anche il problema legato alla siccità e all'approvvigionamento idrico. Per questo è stato nominato un commissario

Roberta Amoroso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anas, sì a nuovi interventi per sei miliardi di euro Il Mit: «Ci sarà un'opera rilevante per ogni Regione»

IL PIANO

ROMA Più risorse per il contratto di programma 2021-2025. Ad Anas - ha spiegato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini - andranno «6 miliardi in più rispetto al piano precedente che vanno su nuove opere, manutenzione programmata e innovazione tecnologica. Le nuove opere sono fondamentali però altrettanto importante è la manutenzione».

Il vice premier (nella foto assieme all'ad di Anas, Aldo Isi) ha illustrato il contratto di programma Anas nel corso della conferenza stampa che si svolta al termine della riunione del Cipess, specificando che «per

ogni regione c'è un'opera di rilevante interesse». Insieme al ministro sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipess, Alessandro Morelli, e l'amministratore delegato di Anas Aldo Isi. Gli investimenti della società che fa parte del gruppo Ferrovie dello Stato ammontano ad oltre 44 miliardi di euro. Nel dettaglio, 37 miliardi andranno per le

AGGIORNATO IL CONTRATTO DI PROGRAMMA CHE PREVEDE RISORSE PER OLTRE 44 MILIARDI

nuove opere: 5 miliardi in manutenzione programmata; 2 miliardi a supporto di progetti in fase di approvazione, per lavori in corso e per investimenti in tecnologia. Ecco le principali. In Piemonte c'è la variante di Demonte che da sola vale 92 milioni. In Lombardia la tratta «A» della Vigevano-Malpensa per circa 184 milioni che si aggiungono alla tratta «C». In Veneto è stata finanziata la variante alla statale 12 a Verona (260 milioni). Per le Olimpiadi sono state finalmente finanziate la variante di Cortina e la variante di Longarone. Nel territorio marchigiano, oltre alla galleria della Guinza, sbloccata nei mesi scorsi, fondi per la Pedemontana delle Mar-



che (quasi 100 milioni). Nel Lazio, oltre ai tanti interventi di messa in sicurezza sulla Salaria (anche grazie al finanziamento ad hoc inserito nella legge di bilancio 2023), risorse per il potenziamento degli svincoli sul Grande Raccordo Anulare e primi interventi sulla Orte-Civitavecchia. In Abruzzo, oltre ai diversi interventi di messa in sicurezza sulla SS81 Piceo-Aprutina, viene finanziata la Teramo-Mare che vale circa 175 milioni. In Campania raddoppio dello svincolo di Angri-Bosco Reale sulla statale 268 per oltre 160 milioni. In Calabria fondi per 3 miliardi per il tratto da Sibari a Catanzaro della SS 10. In Sicilia sono previsti interventi su alcuni tratti dell'i-

terinario Agrigento-Palermo e della statale 284. In Sardegna ci sono finanziamenti rilevanti sulla statale 131 «Carlo Felice». Le nuove risorse sono destinate per circa il 40,2% al Nord, per il 17% al Centro e per il 42,8% al Sud e nelle Isole. Per la rete stradale della Campania sono previsti investimenti complessivi per 3,3 miliardi di euro per l'ammodernamento e la sicurezza: opere che, tra l'altro, erano attese da tempo.

IL VERTICE

Salvini ha elogiato il vertice del gruppo: «Posso solo dire che il lavoro fatto da Anas è un lavoro straordinario». Nelle prossime settimane sono in scadenza i vertici Anas e, dunque, sono in corso colloqui per la riconferma o per l'avvicendamento ai vertici della controllata Fs.

Umberto Mancini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Prende forma la stretta annunciata dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, contro il proliferare di autovelox, spesso installati dagli enti locali a distanza ravvicinata, con il risultato di essere più utili per fare cassa che per aumentare i livelli di sicurezza. Ieri è stata approvata in Conferenza Stato-Città, nell'organo collegiale di raccordo tra governi e Comuni, un'intesa sulla bozza del decreto autovelox, che modifica le regole per la collocazione dei sistemi di rilevamento, rispetto a quanto previ-

Confermata la stretta sugli autovelox no alle multe sotto i 50 km orari

sto dall'articolo 142 del Codice della strada.

SANZIONI E PREVENZIONE

Sempre ieri, e durante un question time al Senato, Salvini ha ribadito la filosofia del provvedimento. «L'ideologia che prevede il dilagare di ztl e zone a 30km/h penalizzanti per lavoratori e lavoratori e autovelox installati in ogni dove, non per sicurezza ma per fare cassa po-

co hanno a che fare con la sicurezza stradale, quindi buonsenso e concretezza senza ideologia», ha spiegato. Il vicepremier ha poi ricordato che nel «nuovo codice della strada si interviene sia sulle sanzioni sia sulla prevenzione».

Tornando all'intesa in Conferenza Stato-Città, è stato confermato che gli autovelox potranno essere posizionati «in aree ad elevato livello di incidentalità, documenta-

ta impossibilità o difficoltà di procedere alla contestazione immediata sulla base delle condizioni strutturali». Il limite di velocità individuato non deve, poi, «essere inferiore di oltre 20 km/h rispetto a quello massimo generalizzato, salvo specifiche e motivate deroghe. Ad esempio, sulle strade extraurbane principali, dove è previsto un limite di 110 km/h, il dispositivo può essere utilizzato solo se il limi-



CESSO DI VELOCITÀ Oltre 11mila gli autovelox in Italia Ora il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti vara la nuova disciplina

te di velocità è fissato ad almeno 90 km/h, ma non per limiti inferiori».

Stretta anche sull'istituzione di zone 30, lanciate negli ultimi mesi dai sindaci di Milano, Bologna e Roma. Come ricorda il Mit «non è possibile sanzionare per limiti di velocità inferiori a 50 km/h con le modalità previste dal decreto, essendo necessaria in tali casi la contestazione immediata». Sulle strade extraurbane ci deve essere una distanza di almeno un chilometro tra il segnale che impone il limite di velocità e il dispositivo.

F. Pac.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzogiorno in ripresa: lavoro stabile in crescita con la decontribuzione

(C) Cec Digital s.r.l. - Via 109902211983572081141 - info@ilmattino.it

L'OSSERVATORIO

Nando Santonastaso

Eppur si muove l'occupazione anche a tempo indeterminato al Sud. Lo si poteva forse intuire considerata la crescita, modesta ma reale, dell'economia meridionale tra il 2022 e il 2023, certificata ormai a getto continuo da Rapporti, studi e focus di tutti gli osservatori e indicatori di settore. Ma i dati emersi ieri dall'Osservatorio Inps sul precariato confermano che pure in una dimensione di crescita economica ancora non esaltante nel Mezzogiorno, la nascita di nuovi posti di lavoro full time non è stata affatto trascurabile. Perché a fine 2023 i contratti a tempo indeterminato sono risultati molto maggiori di quelli a tempo determinato; e perché la macroarea sul piano del dinamismo occupazionale è ormai stabilmente davanti al Centro che, dal canto suo, si conferma la più debole del Paese come la Svimez per prima aveva spiegato già diversi anni fa. Decisiva, ancora una volta, la spinta della Decontribuzione Sud i cui contratti, con i previsti incentivi di natura fiscale per le sole imprese del Mezzogiorno, sono saliti di un altro 6% rispetto al 2022.

I DATI

Vediamoli, allora, questi dati. Delle 523mila posizioni di lavoro complessive del settore privato, che costituiscono il cosiddetto "saldo annualizzato", vale a dire la differenza tra i flussi di assunzioni e le cessazioni del periodo dicembre 2022-dicembre 2023, circa 396mila sono a tempo pieno e di queste 108.034 si riferiscono al Mezzogiorno. Negli stessi dodici mesi

► Il report dell'Inps sull'occupazione segnala la riduzione del precariato

► Il 64% dei nuovi posti nel periodo 2019-23 sono a tempo indeterminato



I contratti di lavoro con gli sconti fiscali di "Decontribuzione Sud" sono cresciuti del 6% nel 2023 rispetto al 2022

2019-dicembre 2023, l'irrobustimento dei contratti pieni al Sud appare ancora più rimarchevole e la notizia è in gran parte sorprendente rispetto alla narrazione di un'area dominata dal lavoro precario: 327mila contro i 182mila a tempo determinato (e non solo), per un totale di oltre 509mila, esattamente un terzo del totale nazionale, pari a circa un milione e mezzo.

«La crescita occupazionale è stata trainata con maggiore intensità nel Nord del Paese dal tempo indeterminato: per il periodo il 2019-2023 la quota ad esso attribuibile risulta pari al

73% al Nord contro il 64% al Sud», scrive l'Osservatorio sul precariato dell'Inps. «Ma i dati di ieri sono decisamente positivi per il Sud, non si vedevano da anni», commenta Luca Bianchi, direttore della Svimez. E aggiunge: «L'occupazione ha sempre un effetto ritardato rispetto alla dinamica economica. I numeri dello scorso anno sono l'effetto trascinamento di ciò che è avvenuto nel 2021 e nel 2022 quando l'economia meridionale, grazie alle misure pubbliche, è uscita dal Covid senza precipitare nel baratro. Ora che si vedono segnali di frenata un po' dovunque si tratterà di capire se questa tendenza resisterà anche nel 2024. Penso soprattutto all'effetto traino delle costruzioni che ha avuto un impatto importante nella crescita dei posti di lavoro al Sud ma che è stato accompagnato, come dimostra l'Osservatorio Inps, anche dalla ripresa dell'occupazione non solo del turismo ma del terziario legato alla sanità e all'istruzione. E ciò a riprova del fatto che dopo anni di blocco anche nel pubblico si è ritornati ad assumere, ed è un'altra buona notizia, senza dimenticare che i ritardi da colmare sono ancora molto forti».

LA ZES UNICA

Il peso della Decontribuzione, come detto, resta decisivo. Nel 2023 si è toccata quota 1.453.444 contratti di cui oltre un milione e 339mila assunzioni a tempo indeterminato (tra cui moltissimi contratti a tempo parziale trasformati). Numeri troppo importanti perché le imprese non guardino con apprensione alla scadenza ormai prossima della proroga concessa dall'Ue alla misura (giugno 2024): il ministro Raffaele Fitto è da tempo al lavoro per renderla strutturale collegandola, a quanto pare, alla Zes unica per evitare gli stop da Bruxelles. Non sarà facile considerati i problemi di finanza pubblica del Paese ma da qui passa ancora una parte robusta della ripresa dell'economia meridionale come anche i dati di ieri dimostrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei.

IL MINISTRO

Il ministro degli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli però non ci sta e accusa Cartabellotta di catastrofismo. «Il report della Fondazione Gimbe - puntualizza il ministro - fotografa un fallimento della sanità nel Mezzogiorno e una difficoltà anche nelle Regioni del Nord in sanità, a legislazione e a Costituzione vigenti. Il report, comunque, si dimentica che la vituperata sanità parzialmente regionalizzata viene classificata in tutte le graduatorie mondiali tra le top ten e, secondo Bloomberg, addirittura al terzo posto a livello mondiale. Per cui, con buona pace di Gimbe, noi stiamo male ma non troppo, e tutto il resto del mondo sta peggio». Secondo Calderoli, «l'autonomia differenziata è stata proposta per remediare al disastro del Sud e ai problemi del Nord, quindi per rendere più efficienti le prestazioni in tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMPO ANCHE LA CONFERENZA DEI VESCOVI CALDEROLI REPLICA: «LA MIA RIFORMA PORTERÀ EFFICIENZA»

SERIE STORICA CESSAZIONE CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO PER TIPOLOGIA

Anni 2019-2023

	Licenziamento di natura economica	Licenziamento di natura disciplinare	Dimissioni	Risoluzione consensuale	Altre motivazioni*	TOTALI
2019	504.279	80.809	1.012.752	34.086	129.665	1.761.591
2020	248.463	85.006	898.498	32.623	107.794	1.372.284
2021	268.754	106.968	1.145.172	53.869	94.109	1.668.872
2022	588.671	118.178	1.272.135	29.751	83.003	1.891.738
2023	351.542	106.815	1.262.967	30.830	51.046	1.803.200

*Sono incluse le cessazioni per decesso

WITHUB

SECONDO BIANCHI (SVIMEZ) «ERANO ANNI CHE NON SI VEDEVANO NUMERI SIMILI» FUNZIONI LO SCONTO SUGLI ONERI SOCIALI

il saldo dei contratti a tempo determinato (e non solo) meridionali è anch'esso attivo ma di "sole" 47.895 unità, comunque ancora superiori a quelle delle altre aree del Paese. Il totale dei nuovi posti di lavoro 2023 è di 155.929 (contro i 121.855 del Centro e i 245.380 del Nord).

Va peraltro sottolineato che il dato nazionale è migliore di quello del 2022 quando il saldo complessivo fu positivo per 419.487 unità con 331.990 contratti in più tra quelli a tempo indeterminato.

Se poi si esaminano gli ultimi 4 anni, il periodo cioè dicembre

Sanità, l'allarme di Gimbe: «L'autonomia differenziata porterà il Sud al collasso»

IL RAPPORTO

Marco Esposito

La sanità in Italia è già da anni fortemente differenziata. E con il progetto di regionalismo del disegno di legge Calderoli quella del Sud «rischia il collasso». È la denuncia della Fondazione Gimbe di Bologna nel report "L'autonomia differenziata in sanità". I sostenitori dell'autonomia differenziata hanno tra i propri argomenti a favore proprio i divari territoriali nella qualità dei servizi, quale prova che il sistema attuale non funziona. Tuttavia la sanità è regionalizzata dal 1992 (e in modo ancora più netto dal 2001) per cui le differenze sono proprio dovute allo sviluppo di sistemi sanitari autonomi, peraltro con risorse precarie tutt'altro che omogenee. Neppure la definizione dal 2001 dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, ha garantito una base minima nazionale di tutele visto che Campania e Calabria sono sistematicamente inadempienti.

I CONTI

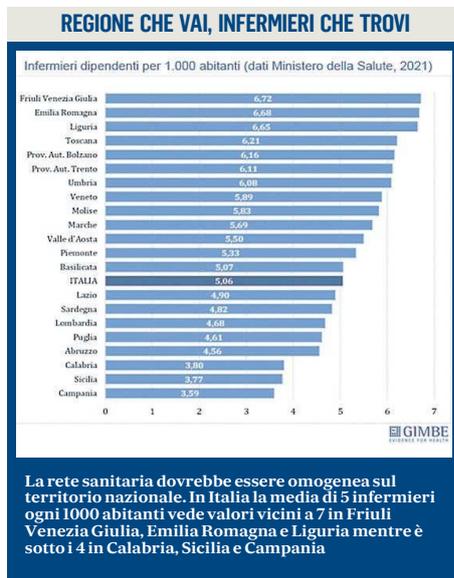
«Le nostre analisi - sottolinea il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta - documentano dal 2010 enormi divari in ambito sanitario tra Nord e Sud e sollevano preoccupazioni riguardo all'equità di accesso alle cure. Di conseguenza, l'attuazione di maggiori autonomie in sanità, richieste proprio dalle Regioni con le migliori performance sanitarie e maggior capacità di attrazione, non potrà che amplificare le disuguaglianze già esistenti». I dati sono noti: dalla minore speranza di vita nel Mezzogiorno e in particolare in Campania alla mobilità sanitaria, che vede Calabria, Campania e Sicilia in forte deficit. Il saldo negativo per curare i meridionali al Nord tra il 2010 e il 2021, calcola Gimbe, ha raggiunto i 13,2 miliardi di euro.

Purtroppo persino il Pnrr, che pure nasce in risposta alla sfida sanitaria della pandemia del 2020, sembra mancare gli obiettivi soprattutto nel Mezzogiorno proprio a causa dei diversi divari di partenza. Per esempio per

raggiungere entro il 2026 gli obiettivi del Pnrr per l'assistenza domiciliare integrata degli anziani over 65, l'Emilia Romagna dovrebbe migliorare la propria rete di assistenza pre Covid del 35%. Un impegno rilevante ma non proibitivo. In Campania invece l'incremento necessario dovrebbe essere del 294% (cioè quattro volte il valore di partenza) e in Calabria del 416% (ovvero cinque volte il livello del 2019).

Ma perché l'autonomia differenziata potrebbe incidere negativamente su tale quadro? Cartabellotta indica come rischio principale i contratti e i salari regionalizzati con «una fuga dei professionisti sanitari verso le Regioni in grado di offrire condi-

SALARI PIÙ ALTI E BORSE DI STUDIO DI SPECIALIZZAZIONE FAVORIRANNO LA FUGA DEI MEDICI E DEI MALATI AL NORD



zioni economiche più vantaggiose». Inoltre le Regioni più ricche potranno offrire borse di studio extra per scuole di specializzazione di medici. Ma anche al Nord ci sono fattori di rischio. Le maggiori autonomie sul sistema tariffario aprono ulteriori spazi per l'avanzata del privato, riducendo l'equità per chi resta utente del settore pubblico. Inoltre «un massivo incremento della mobilità» verso i sistemi sanitari settentrionali peggiorerà l'assistenza sanitaria per chi reside nelle regioni attrattive. Secondo Gimbe, l'autonomia differenziata per la tutela della salute non solo porterà al collasso la

sanità del Mezzogiorno, ma darà «il colpo di grazia al Servizio sanitario nazionale, causando un disastro sanitario, economico e sociale senza precedenti». Un allarme che sta trovando ascolto fra i vescovi del Sud come del Nord. I quali hanno deciso di mettere a punto entro maggio un documento comune della Conferenza episcopale italiana contro le disuguaglianze provocate da una regionalizzazione spinta. Non solo nella sanità. «C'è preoccupazione e perplessità tra i vescovi per un allargamento delle differenze che possono far cadere in un particolarismo istituzionale», ha osservato

Moda 24

Due abitudini mi permettono di trattenere il pianto: nascondere i pensieri e usare il mascara

COLETTE



SWATCH ALLA TATE GALLERY
Il marchio prosegue il suo Art Journey grazie alla partnership col famoso museo di Londra, dalla quale sono nati diversi modelli
www.swatch.com/art-journey.html

Cosmetica italiana, previsto un 2024 in crescita del 13,8%

Al via il Cosmoprof. Ottimismo tra gli stand della fiera di Bologna, arrivata alla 55esima edizione, dove le eccellenze del settore portano le innovazioni di prodotto frutto di crescenti investimenti in ricerca

Marika Gervasio
Dal nostro inviato
BOLOGNA

Segnali positivi da Cosmoprof Worldwide Bologna, la fiera dedicata al settore della cosmetica giunta alla sua 55esima edizione, che si è aperta ieri nel capoluogo emiliano. Un'industria, quella della bellezza, che rappresenta un'eccellenza del made in Italy e che sta reagendo in maniera efficace alle tensioni geopolitiche sui mercati globali, come dimostrano la crescita del 20,2% dell'export - che l'anno scorso ha superato i 7 miliardi di euro con una proiezione del +12% a fine 2024 - e l'incremento del 13,8% del fatturato per un valore di 15,1 miliardi di euro, con la previsione di un ulteriore +9,8% alla fine del 2024, secondo i dati presentati da Cosmetica Italia, l'associazione di categoria, proprio ieri in fiera.

Le aziende sono ottimiste. «Il 2023 è stato un anno importante dove a livello di gruppo abbiamo registrato una crescita del 15% e per quest'anno stimiamo un incremento di pari livello - racconta Maurizio Ficcadenti, global R&D manager di Baraldan Group -. Le tensioni geopolitiche innegabilmente stanno avendo un impatto significativo anche sull'industria cosmetica del packaging, influenzando soprattutto l'approvvigionamento delle materie prime, i costi di produzione, l'accesso alle tecnologie e al know-how. La nostra struttura però, con sedi in tutto il mondo e siti produttivi capillari sul territorio, ci consente di far fronte a questo momento complesso, riuscendo a contenere costi e ritardi nelle forniture di materie prime». A Cosmopack - sezione dedicata al packaging - l'azienda annuncia la decorazione 3D per il packaging cosmetico. Un progetto sviluppato in collaborazione con due aziende leader, Stratasys, nella stampa 3D, e l'ica nell'innovazione nel settore delle vernici.

L'innovazione è strategica anche per Parlux, che quest'anno lancerà due nuovi asciugacapelli appositamente studiati per il mercato professionale. Come spiega Elisa Parodi, consigliere di amministrazione di Parlux, «il reparto R&D è il cuore della nostra azienda e il laboratorio è il luogo dove spendo la maggior parte del mio tempo. Puntiamo sulla ricerca di nuove tecnologie, nuovi materiali e sullo sviluppo di strumenti sempre più performanti, leggeri e innovativi. Mai come quest'anno ho deciso di incrementare gli investimenti in questo reparto strategico, inserendo forze nuove. È innegabile che la situazione geopolitica attuale stia influenzando Paesi importanti per noi. Il mercato estero ha un peso rilevante, in quanto rappresenta circa il 70% del nostro fatturato globale».

Quello che più incide per Gotha Cosmetics è l'inflazione e i tassi di interesse più alti che, secondo il suo ceo Paolo Valsecchi, «spingono la consumatrice a spostarsi su prodotti diversi rispetto ai suoi abituali. L'anno 2023 è stato molto positivo e ha portato al consolidamento dei rapporti con i nostri clienti. Le acquisizioni effettuate nel 2023 sono sicuramente state fondamentali per affermare ancor di più il nostro know-how tecnico e riuscire a fornire ai nostri clienti un processo integrato e una semplificazione della supply chain».



Inaugurazione.
Visitatori nella sezione Cosmopack, dedicata alle aziende specializzate in packaging. Ogni anno vengono anche consegnati premi per le soluzioni più innovative

Non registra impatti decisi dalla crisi estera Hairmed. «Abbiamo chiuso il 2023 con un fatturato di 2,5 milioni con un incremento complessivo del 25% nell'ultimo biennio nei mercati consolidati - dice il suo ad Roberto Piazzolla -. La crescita è frutto di un consolidamento sui vari canali. Dall'anno scorso abbiamo una distribuzione omnichannel, inclusa la farmacia. La ricerca è un asset fondamentale in un contesto di grande competitività. Migliorare le performance ottimizzando l'utilizzo delle materie prime in ottica sostenibile è il nostro focus. La digitalizzazione e la partecipazione a fiere di settore di rilevanza globale sarà elemento chiave per lo sviluppo all'estero e la nostra presenza a Cosmoprof è fondamentale sia per consolidare il mercato Italia sia per lo sviluppo di nuove aree, nello specifico l'Eurasia».

Il 2023 è stato un altro anno di successo - il sesto di crescita consecutiva - per il gruppo Pettenon Co-

smetics che ha raggiunto un fatturato consolidato di oltre 174 milioni. «La strategia della nostra azienda, incentrata sull'espansione globale, ha portato a risultati eccezionali, con le vendite internazionali che ora rappresentano più di due terzi del fatturato - afferma l'ad Luigi Ambrosini -. La crescita è stata trainata in particolare dai brand di punta dell'azienda, tra cui Alter Ego Italy e Inebrya nel segmento dei saloni professionali, e Alama nella grande distribuzione. Abbiamo rafforzato la nostra posizione di mercato grazie all'ulteriore sviluppo di prodotti e servizi "custom made". La ricerca e l'innovazione rappresentano il fulcro e l'anima della nostra attività. Abbiamo istituito due comitati, uno per l'innovazione e l'altro per la Sostenibilità. Essi, veri e propri incubatori di idee, dove l'Intelligenza Artificiale viene incorporata in vari aspetti dell'attività aziendale, dalla produzione alla logistica, dal marketing al servizio clienti,

passando per la ricerca e sviluppo fino alla sicurezza informatica».

Lo sostenibilità è la strada che percorre da sempre il gruppo Davines, che ha chiuso il 2023 superando i 263 milioni di euro di ricavi (+14%). B Corp dal 2016 e Società Benefit dal 2019, l'azienda di Parma è impegnata nel promuovere un modello di crescita rigenerativo. «La terza certificazione B Corp che abbiamo ottenuto l'anno scorso conferma l'impegno che da oltre 16 anni dedichiamo alla sostenibilità - commenta il suo presidente Davide Bollati -. Nel 2023 abbiamo anche consolidato il progetto Eroc in partnership con il Rodale Institute della Pennsylvania, il centro di ricerca sull'agricoltura rigenerativa su 17 ettari di terreni adiacenti al Davines Group Village a Parma. Inoltre nel 2022 siamo stati capofila per la costituzione della B Corp Beauty Coalition a cui oggi aderiscono 89 aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosmetici e accessori

DYSON



Al Cosmoprof Awards
Per la prima volta a Cosmoprof Worldwide Bologna, Dyson presenta Supersonic, un asciugacapelli di precisione sviluppato per gli hair stylist professionisti, tra i finalisti ai Cosmoprof Awards. È stato progettato in modo ergonomico per essere più maneggevole e leggero; la nuova tecnologia dell'elemento riscaldante è piccola, leggera e potente e riscalda in modo più uniforme. Infine è dotato di controllo intelligente della temperatura per evitare danni da calore estremo ai capelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUMSON



Packaging
Si chiama Into the Cosmos la nuova collezione di pack per rossetti di Lumson che usa diverse tecniche di decorazione ispirate allo spazio tra sfumature, sabbia cosmica, laccatura argento e colori fluorescenti dell'esplosione di una supernova. Due siti sono dedicati interamente allo sviluppo del packaging per rossetti con una capacità produttiva di 50 milioni di pezzi all'anno 100% made in Italy grazie all'ingresso, nel gruppo Lumson, di Leoplast azienda specializzata nello stampaggio a iniezione di contenitori per make-up dal 1978.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSIONE BEAUTY



Debutto
«Il Cosmoprof, per noi che siamo un marchio digitally native, rappresenta un'opportunità di relazionarci di persona con le nostre clienti, di mostrare i nostri prodotti e iniziative» - così Michele Polesel, ceo di Passione Beauty spiega perché l'azienda ha deciso di partecipare per la prima volta a Cosmoprof Worldwide Bologna. «Il 2023 è stato un anno positivo di ulteriore sviluppo sia in Italia che all'estero - continua il ceo -. Alla fiera lanceremo la Passione Beauty Education dedicata alla crescita professionale delle nostre clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTO A ROMA

Cucinelli presenta la prima collezione eyewear con Essilux

Fra le popolazioni italiane il rituale del Ver Sacrum coincideva con l'inizio della primavera e prevedeva che i padri inviassero i figli a partire, per fondare altre comunità. Un invito a nuovi inizi, a pensare a un futuro anche lontano, che ricorre nel giorno scelto da Brunello Cucinelli e da EssilorLuxottica per presentare ufficialmente la prima collezione di eyewear, frutto della loro collaborazione siglata nel novembre 2022. Un accordo che era naturale proseguimento e arricchimento di quello che nel 2021 aveva legato Cucinelli a Oliver Peoples, marchio sempre del gruppo franco-veneto e che era stata la prima licenza in 40 anni di attività dell'azienda umbra. «Quando abbiamo siglato l'accordo iniziale con me e Leonardo Del Vecchio c'erano anche i nostri figli - racconta Cucinelli, ricordando con emozione l'imprenditore, e amico, scomparso nel giugno 2022 -. Volevamo stringere una collaborazione fra le nostre aziende che non durasse pochi anni, come di solito accade per le licenze, ma che si estendesse potenzialmente per molti decenni». Un incontro e un dialogo intessuto sui valori profondi delle due realtà: «Ci sono stati molti scambi tra i nostri team, fra l'Umbria, Agordo (sede storica di Luxottica, nda) e Milano, e nelle nostre fabbriche, pensate come begli ambienti che favoriscono la bellezza. Esiste una branca della genetica che si chiama "epigenetica dinamica": studia come le condizioni del contesto nel quale viviamo possono stimolare o reprimere una completa espressione del patrimonio genetico di ciascuno. In sintesi, l'epigenetica dinamica può arrivare a misurare in modo scientifico l'impatto che ciò che ci circonda, e quasi mai viene preso in considerazione, ha sul nostro Dna e sul nostro benessere: come la vista di un panorama, un bell'ambiente di lavoro o una finestra - spiega l'imprenditore -. Leonardo diceva sempre che le nostre fabbriche devono essere belle. Io stesso, una volta, visitando la fabbrica di Agordo immersa fra le montagne, ho suggerito di fare un esperimento, cioè sostituire alcune pareti con vetrate, per far entrare il panorama. Seguendo questo dialogo molto intenso che c'era fra noi, lo hanno fatto. E oggi le persone lavorano ammirando l'esterno. Ancora una volta, un'idea che ci lega, quella che si debba lavorare in ambienti ricchi di bellezza e, non ultimo, con la giusta remunerazione».

Cinque collezioni per quattordici modelli, distribuite in una fascia di prezzo compresa fra i 600 e i 1.200 euro: sono il primo risultato di questo incontro, occhiali da sole e per la prima volta anche da vista, che interpretano il lusso gentile secondo Cucinelli sia nei materiali d'eccellenza sia attraverso le migliori tecniche del made in Italy: ecco dunque gli occhiali in corno, metallo, acetato, titanio giapponese, le lenti in tonalità champagne, pistacchio, vinaccia e pesca, i dettagli preziosi nella collezione femminile Gemma, i motivi delle architetture e lo stemma di Solomeo, borse, manifattura di Cucinelli, che tornano nelle montature dei modelli di Stemma. «La leggerezza del titanio riprende quella del nostro abbigliamento - nota ancora Cucinelli -. Ma gli occhiali sono un accessorio ancor più speciale perché fanno parte del nostro viso».

Un'altra scelta non casuale è stata quella di organizzare la presentazione della collezione eyewear a Roma con una serata nella seicentesca Villa Aurelia, sulla sommità del Gianicolo: «Un omaggio alla città dell'Imperatore Adriano», sottolinea Cucinelli, che si è ispirato proprio al monarca-filosofo quando ha lanciato il progetto della Biblioteca Universale a Solomeo, uno dei tanti in cantiere per l'azienda umbra che ha chiuso il 2023 in crescita di quasi il 24% e superando per la prima volta il miliardo di euro di ricavi (si veda il Sole 24 Ore del 15 marzo).

—Chiara Beggli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lusso gentile. Due modelli della nuova collezione

Primo Piano
Pubblica amministrazione

76,19 giorni

LA MAGLIA NERA
Il Molise registra nel 2023 i tempi di pagamento più lunghi con 76,19 giorni di ritardo medio rispetto alle scadenze ufficiali delle fatture

La Pa non paga: ancora in ritardo metà ministeri e il 30% dei Comuni

Pnrr, Viminale e Università sfiorano in media i termini di 33 giorni, fuorilegge anche i dicasteri di Cultura, Giustizia, Salute, Imprese, Lavoro, Infrastrutture

Gianni Trovati
ROMA

Un'impresa titanica, che negli anni ha macinato successi importanti ma deve ancora percorrere un lungo pezzo di strada per arrivare al traguardo. La storia eterna della lotta italiana contro i ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione alle imprese fornitrici di beni e servizi è ricca di lezioni per chi abbia voglia di capirle.

Insegna che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi. E che, per essere attuate davvero, le riforme davvero profonde hanno bisogno di un orizzonte pluriennale, superiore alle singole legislature e incomparabile con i tempi sincopati del dibattito pubblico italiano. La questione, che riguarda decine di migliaia di imprese (soprattutto piccole e medie) e lavoro con la Pa, mostra anche le ragioni vere che al di là di molte polemiche hanno imposto a Roma la complicata trattativa con la commissione Ue sulla rimodulazione del Pnrr. Perché il Piano originario (Missione 1, Componente 1, Riforma 111) chiedeva di azzerare i ritardi di pagamento entro la fine del 2023. Ma la Pubblica amministrazione italiana, pur avendo avviato la battaglia fin dal 2013, non ce l'ha fatta. E senza la revisione del cronoprogramma che ha spostato i target al primo trimestre del 2025, il mancato raggiungimento degli otto obiettivi gemelli sul rispetto dei termini europei di 30 giorni (60 in sanità) e sull'azzeramento dei ritardi avrebbero imposto la perdita di fondi europei che invece il nuovo Pnrr si limita ora a rinviare.

I numeri

La prova del nove arriva dall'indicatore annuale sulla tempestività del pagamento, che ogni Pubblica amministrazione ha dovuto pubblicare nelle scorse settimane. L'indicatore, senza entrare troppo nel tecnico, mette in rapporto i giorni che separano la data di pagamento effettivo dalla scadenza della fattura, l'importo dovuto e le somme complessive pagate nel periodo. Quando il calcolo restituisce un valore negativo, l'ente mediamente rispetta i tempi; quando il valore è positivo, no.

Un'indagine a tutto campo su ministeri, regioni, aziende sanitarie locali e comuni capoluogo di provincia mostra che il 26% di questi enti pubblici fa ancora attendere i propri fornitori più del 30/60 giorni imposti dalla direttiva europea del 2011, per la quale

l'Italia è appena stata deferita per la seconda volta alla Corte di giustizia europea. Perché a Bruxelles, con buone ragioni, l'abitudine di non saldare nei tempi i debiti con le imprese imponendo loro di ricorrere a finanziamenti per colmare i buchi di cassa prodotti dai mancati pagamenti viene considerata una distorsione grave nel funzionamento del mercato. È verosimile che allargando il campo agli enti più piccoli il quadro peggiori, ma il monitoraggio complessivo è aggiornato per ora a metà 2023, quando ha registrato un tempo medio di pagamento a 37 giorni. Nel 2015, per capire da dove la battaglia è partita, i giorni medi erano 74, esattamente il doppio.

Va detto comunque che fra i grandi enti il panorama peggiore è offerto dai ministeri, l'unico comparto in cui è la maggioranza assoluta a sfiorare i tempi legali di pagamento. La liquidazione delle fatture continua infatti a viaggiare a rilento in 9 ministeri con portafoglio su 16, il 56,25% del totale, in un panorama in cui spiccano i 33,5 giorni di ritardo medio del Viminale tallonato dal ministero dell'Università con 32,89 giorni, mentre Cultura, Salute e Turismo oscillano fra i 13 e i 17 giorni di ritardo e Giustizia, Lavoro, Imprese e Infrastrutture sfiorano i termini di meno di 10 giorni.

Gli enti territoriali

La stessa zoppia (e in qualche caso l'assenza assoluta di dati) si incontra in 5 regioni su 21 (23,8%), dominate dai tempi biblici (76,19 giorni di ritardo medio) denunciati dai

Molise seguito a distanza da Abruzzo, Basilicata, Calabria e Campania. Il calendario è troppo disteso in 30 capoluoghi su 103 (il 29,1%) e in 21 aziende sanitarie locali su 110 (il 19,1%). Com'era facile prevedere, nelle amministrazioni territoriali gli inciampi si concentrano a Sud: è meridionale il 100% delle Regioni con i pagamenti in ritardo, l'83% dei Comuni e il 75% delle Asl nelle stesse condizioni. In qualche caso a gonfiare l'indicatore è anche uno sforzo virtuoso di smaltimento degli arretrati, che fa arrivare alla cassa fatture con date di nascita lontanissime: accade per esempio a Napoli, dove i 143 giorni di ritardo medio registrati nel 2023 sono un dato stellare, ma pur sempre migliore del 206 dell'anno prima e del 228 del 2021.

Tagli in busta ai dirigenti

Proprio i dati consuntivi del 2023 dovrebbero far scattare ora una delle misure più draconiane contro i ritardi dei pagamenti, imposta dal Pnrr (M1C1-72) e introdotta dal D13 dello scorso anno, che chiede in pratica di tagliare almeno del 30% la retribuzione di risultato dei «dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali e dei dirigenti apicali delle rispettive strutture» troppo lente con le fatture. Le verifiche sul punto sono affidate all'«organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile» di ogni amministrazione.

Le contromisure

Ma del tema si occupa anche il decreto Pnrr-quater (D19/2024) ora in discussione alla Camera. Perché il rinvio di 15 mesi degli obiettivi non è stato gratis, ed è stato concesso dalla commissione Ue in cambio di un impegno rafforzato a combattere il fenomeno. Entro fine mese i ministeri che hanno un indicatore 2023 superiore a zero devono inviare un «piano degli interventi» per rientrare nei ranghi al Mef, che dovrà mettere all'opera una task force sui controlli e interessare la Cabina di regia del Pnrr in caso di disallineamenti fra gli obiettivi del Piano e la realtà. La stessa cosa andrà fatta nei Comuni con più di 60mila abitanti. Province e Città metropolitane, che devono approvare il Piano degli interventi in giunta e sottoporlo a un Tavolo tecnico che sarà istituito sempre al Mef. Nella speranza che questo panoplia basti: perché altri rinvii in Europa sono al momento impensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



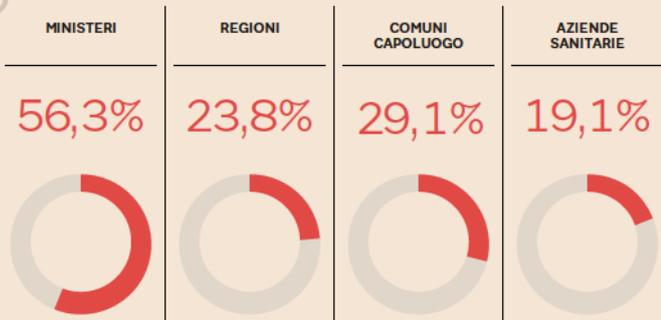
L'Indicatore di tempestività della Pubblica amministrazione

I tempi di pagamento in giorni di ritardo medio rispetto ai termini di legge. Se il dato è negativo i pagamenti sono effettuati in anticipo.

MINISTERI			
Presidenza del consiglio*	-12,77	Foggia*	68,12
Esteri	-7,90	Forlì	-20,68
Interni	33,50	Frosinone	-13,02
Giustizia	9,16	Genova	-12,78
Difesa	-8,77	Gorizia	-10,33
Economia	-0,77	Grosseto	-21,84
Imprese	5,41	Imperia	22,11
Agricoltura	-17,00	Isernia	53,00
Ambiente	-9,96	La Spezia	-7,65
Infrastrutture*	3,55	L'Aquila	-3,32
Lavoro	7,26	Latina*	-11,27
Istruzione	-6,75	Lecco	-11,48
Università	32,89	Lecco	-6,49
Cultura*	17,60	Livorno	-13,26
Salute	13,60	Lodi*	-6,00
Turismo*	15,20	Lucca	-18,68
REGIONI		Macerata	-13,00
Abruzzo	32,00	Mantova	-10,82
Basilicata	13,66	Massa Carrara	-5,90
Bolzano	-10,30	Matera*	-5,89
Calabria	9,72	Messina*	7,34
Campania	2,55	Milano	-8,05
Emilia-Romagna	-15,39	Modena	-18,79
Friuli-Venezia Giulia	-18,71	Napoli	143,00
Lazio	-24,33	Novara	-18,88
Liguria	-26,71	Nuoro	1,36
Lombardia	-17,41	Oriстано	0
Marche*	-16,43	Padova	-21,47
Molise	76,19	Palermo	-65,48
Piemonte	-4,40	Parma	-15,68
Puglia	-13,70	Pavia	-8,20
Sardegna	-35,21	Perugia	0,25
Sicilia	-0,08	Pesaro	-10,95
Toscana	-26,54	Pescara	13,00
Trento	-14,25	Piacenza	-13,00
Umbria	-20,07	Pisa	-11,85
Valle d'Aosta	-7,68	Pistoia	-17,63
Veneto	-14,00	Pordenone	-21,84
COMUNI CAPOLUOGO		Potenza	1,84
Agrigento*	164,87	Prato	-5,88
Alessandria	14,98	Ragusa	-5,86
Ancona	-12,37	Ravenna	-12,00
Aosta	2,36	Reggio Calabria	54,80
Arezzo*	-14,97	Reggio Emilia*	-4,00
Ascoli Piceno	-15,73	Rieti*	28,00
Asti	-10,31	Rimini	-3,76
Avellino	-8,92	Roma	7,34
Bari	-18,38	Rovigo	-8,29
Belluno	-8,35	Salerno	11,00
Benevento	1,97	Sassari*	-14,00
Bergamo	-12,00	Savona	-19,00
Biel্লা	-7,64	Siena	-17,67
Bologna	-16,34	Siracusa	nd
Bolzano	-13,00	Sondrio	-11,00
Brescia	-9,62	Taranto*	-2,20
Brindisi*	-10,53	Teramo	8,00
Cagliari	-14,43	Terni	0,275
Caltanissetta	12,23	Torino	-16,22
Campobasso	21,73	Trapani	-13,91
Caserta	33,41	Trento	-20,16
Catania	36,77	Treviso	-8,36
Catanzaro	27,67	Trieste	-14,09
Chieti	61,85	Udine	-9,77
Como	-0,65	Varese	-5,41
Cosenza*	126,25	Venezia	-18,42
Cremona	-13,74	Verbania	-10,61
Crotone*	0	Vercelli	-15,55
Cuneo	-18,56	Verona	-20,00
Enna*	6,05	Vibo Valentia	33,66
Ferrara*	-7,68	Vicenza	-4,00
Firenze	-10,83	Viterbo	12,77

Fuori tempo

La percentuale degli enti che non rispettano i termini di pagamento



(1) Dato fermo a dicembre 2019. (2) Dato fermo al 2022. (3) Secondo trimestre 2022. (4) Terzo trimestre 2022. (5) Primo trimestre 2023.



SCHILLACI: «TARIFFE AL RINVIO»
 «Sul rinvio del provvedimento relativo al nuovo nomenclatore tariffario ci stiamo ragionando, perché credo che sia importante avere in qualche caso

delle tariffe più adeguate a quelle che sono oggi la realtà quotidiana. Credo che rinvieremo il provvedimento in accordo con le Regioni», così ieri il ministro della Salute

Orazio Schillaci ha confermato l'intenzione di far slittare, come anticipato ieri dal Sole 24 ore, le nuove tariffe per visite ed esami che devono entrare in vigore il 1 aprile



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Sanità: per Tac, siringhe e cerotti le imprese aspettano 1,4 miliardi

Il settore biomedicale

Tempi rispettati solo in cinque Regioni. In Molise e Calabria 177 e 210 giorni

Marzio Bartoloni

Oltre dieci anni fa le aziende che assicurano ogni giorno le preziose forniture per far funzionare gli ospedali dalle tac alle siringhe fino ai cerotti aspettavano quasi un anno per vedersi pagare le fatture. Oggi la situazione si è migliorata e sempre stata tra le più lunghe - è nettamente migliorata con una media italiana di 78 giorni necessari agli ospedali per saldare una fattura (la scadenza massima per il settore sanitario è di 60 giorni). Eppure restano ancora zone d'Italia soprattutto nel Centro Sud (come mostrano i dati a fianco sulle singole Asl) dove le attese si allungano in modo spropositato sfiorando addirittura superando anche i 200 giorni per un debito complessivo di 1,4 miliardi da incassare che pesa tutto sulle spalle delle aziende che producono dispositivi medici.

Secondo l'osservatorio sui tempi di pagamento messo in piedi ormai da diversi anni da Confindustria dispositivi medici sono solo cinque le Regioni che rispettano il tetto massimo del 60 giorni per il pagamento, come stabilito dalla direttiva europea: si tratta di Valle D'Aosta, Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino e Alto Adige. Le attese sui pagamenti sono invece stabili o in aumento per il Centro Sud. In particolare: Umbria

(79 giorni), Puglia (79), Toscana (79); Abruzzo (86), Lazio (90), Campania (92) e Basilicata (101). Male ancora Molise e Calabria, nonostante un lieve miglioramento, che fanno registrare rispettivamente 177 e 210 giorni. Per le Isole infine si registrano tempi di pagamento in lieve aumento con la Sardegna che salda le fatture dopo 85 giorni e la Sicilia a 104 giorni. «Il debito complessivo delle regioni nei confronti delle nostre imprese si attesta intorno a 1,4 miliardi di euro», conferma il presidente di Confindustria dispositivi medici Nicola Barni. Che sottolinea come il settore sia ancora «lontano dal rispettare i termini di pagamento di 60 giorni per la Sanità: oggi la media è di 78 giorni con ancora picchi di circa 200 giorni in Calabria e Molise. La situazione è migliorata rispetto al 2012 quando abbiamo toccato un ritardo medio nazionale di oltre 300 giorni, ma ancora non a livelli accettabili per le nostre imprese anche perché i pagamenti vanno a rilente.

A ciò si aggiungono i payback e tassa dello 0,75% sul fatturato che ostacolano la crescita e disincentivano gli investimenti nel Paese». Per questo il presidente di Confindustria dispositivi medici invita Governo e Regioni a «riflettere su quanto si stia penalizzando un settore fondamentale per la tutela della salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese. È tempo di agire: bisogna metter mano alla governance del settore in un unico grande disegno strategico che bilanci la sostenibilità economica con lo sviluppo delle imprese, superi il payback e riconsideri il prelievo dello 0,75% e le politiche industriali nel Paese».

Proprio il payback - la richiesta cioè alle aziende di ripianare parte dello sfioramento della spesa per dispositivi medici registrato nelle Regioni negli anni passati - è il paradosso forse più doloroso per un comparto considerato strategico soprattutto dopo la pandemia: da una parte sulle imprese pende infatti ancora la spada di Damocle della richiesta di 1,1 miliardi di payback da pagare alle Regioni, dall'altra le stesse Regioni con i loro ospedali sono debtrici di 1,4 miliardi per i ritardi nei pagamenti delle fatture. Le aziende che hanno promesso una pioggia di ricorsi al Tar contro il payback guardano ora con fiducia alla Corte costituzionale che il 22 maggio dovrà esprimersi sulla legittimità di questa misura immaginata anni fa ma fatta entrare in vigore solo nel 2023. Ma se lo spettro del payback forse sarà esorcizzato dalla Consulta resta in piedi la nuova tassa appena entrata in vigore che prevede un prelievo dello 0,75% sul fatturato delle imprese per sostenere la governance del settore.



Forniture. Ancora ritardi per fatture Asl

■ >20 ■ 10/20 ■ 0/10 ■ 0 ■ -10/0 ■ -20/-10 ■ <-20

AZIENDE SANITARIE LOCALI	
ABRUZZO	
Lanciano-Vasto-Chieti*	-23,91
Avezzano-Sulmona-L'Aquila	-8,98
Pescara	25,29
Teramo	-5,20
BASILICATA	
Potenza Asp	-24,32
Matera Asm	8,56
CALABRIA	
Catanzaro*	13,26
Cosenza	5,77
Crotone	87,54
Vibo valentia	39,03
Reggio Calabria	-3,85
CAMPANIA	
Avellino*	-12,47
Caserta*	-0,01
Benevento	-17,88
Napoli 1 centro	-2,97
Napoli 2 nord	15,42
Napoli 3 sud	27,78
Salerno	-3,71
EMILIA-ROMAGNA	
Piacenza	-12,23
Parma	-0,56
Reggio Emilia	-7,10
Modena	-6,54
Bologna	-6,62
Imola	-10,00
Ferrara	-12,16
Romagna	-6,88
FRIULI VENEZIA GIULIA	
Friuli occidentale	-7,60
Friuli centrale	-17,06
Giuliano Isontina	-23,48
LAZIO	
Roma 1*	-10,00
Roma 2	-24,61
Roma 3	-26,00
Roma 4*	8,52
Roma 5	-10,00
Roma 6	-22,76
Frosinone*	1,43
Latina	-4,00
Rieti	-25,58
Viterbo	-33,00
LIGURIA	
Genovese*	-0,45
Imperiese	-15,18
Savonese	-1,30
Chiavarese	-16,19
Spezzino	-22,62
LOMBARDIA	
Ats della città metropol. di Milano	-41,98
Ats dell'Insubria	-24,79
Ats della Montagna	-47,10
Ats della Brianza	-42,57
Ats di Bergamo	-39,68
Ats di Brescia	-21,55
Ats della Val Padana	-35,29
Ats di Pavia	-42,63
MARCHE	
Ast3 di Macerata*	-31,00
Ast2 di Ancona*	-23,00
AST1 di Pesaro e Urbino	
Ast4 di Fermo	-36,00
Ast5 di Ascoli Piceno	-28,00
MOLISE	
Asrem	nd
PIEMONTE	
To4*	-29,40
To3	-12,78
To5	-5,60
Vc	-23,74
Bi	-19,39
No	-13,00
Vco	-3,00
Cn1	-9,01
Cn2	-6,84
At	-9,83
Al	-24,17
Asl città di Torino	
PROVINCIA BOLZANO	
Bolzano*	-9,60
PROVINCIA DI TRENTO	
Trento*	-3,27
PUGLIA	
Asl Fg*	13,00
Asl Br	-20,00
Asl Ta	-12,00
Asl Bt	-14,00
Asl Ba	-1,00
Asl Le	-24,17
SARDEGNA	
Asl n. 4 dell'Ogliastra*	-37,20
Asl n. 1 di Sassari	-18,16
Asl n. 2 della Gallura	-15,34
Asl n. 3 di Nuoro	-24,57
Asl n. 5 di Oristano	-18,39
Asl n. 6 del Medio Campidano	-7,45
Asl n. 7 del Sulcis	-25,02
Asl n. 8 di Cagliari	-20,50
SICILIA	
Asp Agrigento	-28,90
Asp Caltanissetta	4,00
Asp Catania	1,29
Asp Enna	-12,52
Asp Messina	3,42
Asp Palermo	1,74
Asp Ragusa	54,27
Asp Siracusa	-19,16
Asp di Trapani	-6,25
TOSCANA	
Toscana centro	98,00
Toscana nord-ovest	11,61
Toscana sud-est	13,61
UMBRIA	
Ausl Umbria n. 1	-22,72
Ausl Umbria n. 2*	-32,10
VALLE D'AOSTA	
Usl Valle d'Aosta	-7,68
VENETO	
Ufss n. 1 dolomiti	-32,88
Ufss n. 2 marca trevigiana	-38,38
Ufss n. 3 serenissima	-29,91
Ufss n. 4 veneto orientale	nd
Ufss n. 5 polesana	-33,03
Ufss n. 6 euganea	-38,15
Ufss n. 7 pedemontana	-32,79
Ufss n. 8 berica	-31,64
Ufss n. 9 scaligera	-20,99

(6) Secondo trimestre 2023. (7) Terzo trimestre 2023. (8) Quarto trimestre 2023

pluxee

È molto più di un Buono Acquisto.

È festeggiare il tuo anniversario di lavoro.

Offri di più ai tuoi dipendenti e collaboratori. Buoni Acquisto Pluxee, esentasse fino a 2.000€ a dipendente.

pluxee.it

Pluxee è il nuovo nome di Sodexo BRS